

International



azioni
contaminazioni

GESTALT BEYOND THE BORDER
Sentire, pensare, fare
Progetti di Gestalt con la comunità

gestalt
Training

EVENTO ONLINE
21-22-23 Gennaio 2022



INTERNATIONAL GESTALT TRAINING

III Edizione 2022

GESTALT BEYOND THE BORDER

Sentire, pensare, fare

Progetti di Gestalt con la comunità

Venerdì 21, Sabato 22 e Domenica 23 gennaio 2022

Evento online/ ZOOM

Organizzato da Azioni e Contaminazioni e Istituto Gestalt Firenze

Michele Galgani

Psicologo, psicoterapeuta, psicòmico

Lavora in cure palliative da 13 anni, fa il terapeuta nel proprio studio, è supervisore per diverse equipe socio-sanitarie. Ha all'attivo due libri, uno sul ridere, uno sul morire, argomenti che spesso unisce nei suoi percorsi formativi. È responsabile di GestalTV, iniziativa web mirata alla diffusione di tematiche attorno alla psicoterapia della Gestalt. Didatta IGF e di Azioni e Contaminazioni, canta, balla, cucina e annaffia le piante fra una seduta e l'altra. Ha 47 di scarpe e almeno 3/4 nuovi libri iniziati. Moltissimi da leggere ancora e una vita, non si sa se l'unica, da portare a compimento.



Gestalt e cure palliative

La relazione di aiuto in gestalt si basa sull'interdipendenza fra tu ed io. Una interdipendenza che sin dalla nascita permette a ogni individuo di diventare tale, autonomo e capace di scegliere per sé grazie alla dipendenza prima dai genitori e poi al continuo interfacciarsi con figure, più o meno significative, attraverso le quali il soggetto cerca di comprendere chi è. Ogni essere umano è il risultato degli incontri che fa, è la scintilla più luminosa scaturita dall'incontro/scontro con altri esseri umani nei quali ha trovato parti di sé, ne ha nascoste altre, ha compreso che cosa si sentiva di diventare e ha rinunciato a prendere altre forme. Solo l'interazione da forma e lo fa con chiunque ne faccia parte. Cosa accade quando l'io sta per morire, quando viene fortemente messo in crisi da una malattia inguaribile? Cosa può il Tu, per quel soggetto che affronta una evoluzione mai vista prima, mai affrontata o di cui non si conoscono le coordinate?

La gestalt può aiutare a dare forma, contesto e direzione a un incontro fra lo e Tu quando "io" sto per morire. Quando "tu" stai vacillando nei limiti di un corpo. La gestalt può sostenere la vita in ogni sua manifestazione aiutando ogni lo ad

affrontare la propria morte nello stesso modo con cui ha preso forma, attraverso l'interazione con un Tu vivo, presente, responsabile e intenzionato.

Il progetto si realizza nel più grande alveo delle cure palliative, che si esplicano in hospice quanto a domicilio di persone che affrontano una fase delicata, spesso avanzata o finale di una malattia inguaribile. Il bisogno che intercetta la gestalt applicata in questo settore è quello di mantenere vive le persone che aiutano e che sono aiutate attraverso la continua realizzazione di incontri in cui Io e Tu si interfacciano, si sostengono, si realizzano l'uno nel volto dell'altro. La gestalt aiuta a porre l'accento sul vuoto incolmabile che spesso attornia e strangola le persone gravemente ammalate e chi le circonda. Il vuoto incolmabile è spesso ricolmo di solitudine, di disperazione, di rabbia, di paura, di impotenza. Un approccio di tipo gestaltico può aiutare piano piano a stare in quel vuoto come un possibile terreno fertile, un luogo fatto di piccoli germogli di possibilità. La gestalt non conosce vuoti che siano solo vuoti. Conosce vuoti che possono essere guardati e abitati in modo differente da chi li osserva, da chi li vive, aiutando a cercare e a co-costruire briciole di senso nei deserti più dilaganti.

La pratica principale è quella del colloquio. Ma ce ne sono molte altre che si rifanno ad uno sguardo sistemico, esistenziale e al contempo pragmatico che è necessario quando ci si avvicina a una persona che intravede la morte e al suo contesto di riferimento. Si possono usare molte tecniche, diversi mediatori artistici e non. Personalmente uso la parola. La presenza e il contatto fisico. E cerco di avere sempre molto chiara la mia intenzione. Per aiutare l'altro a scovarne una sua.

Promuovo il valore della vita. Non in senso vitalistico, non nella direzione del tenere le persone in vita a tutti i costi o del fare di tutto affinché nessuno muoia. Promuovo il valore dell'esistenza, di ogni esistenza, ovvero della vita che trascende gli esseri umani e della vita di ognuno di essi come esistenza possibile, come vita nel tempo, come vita in relazione ad altre vite, come vita che è tale finché chi porta la scintilla riesca a vederla, ad usarla, a darle un senso in relazione al mondo in cui la stessa scintilla si è formata. Promuovo l'attenzione alle esistenze in relazione fra di loro, promuovo l'interazione e la presenza come possibile antidoto al nulla della morte come via verso una trascendenza del semplice corpo e della vita incastrata in una data di inizio e una di fine percorso. Promuovo la contemplazione della vita e di quell'Oltre che traspare già in vita quando l'occhio diventa disponibile a guardare l'invisibile che c'è."